

AUTUNNO ITALIANO/2



Brianza Manifestazione dei lavoratori della Colombo davanti all'associazione industriali di Monza

«Silvio, esci dalla villa ad Arcore c'è la crisi»

Fuori da Villa San Martino ci sono imprese in difficoltà come la Yamaha, la Dalmine-Tenaris, la Knorr Bremse. Ma il premier ancora non vede

il caso

RINALDO GIANOLA

INVIATO AD ARCORE
rgianola@unita.it

Luca Carzaniga, 40 anni, delegato sindacale della Knorr Bremse di Arcore, dovrebbe essere mandato in tv a discutere con Silvio Berlusconi. L'operaio Carzaniga, infatti, ha una lingua tagliente, un eloquio coerente e incisivo, con una bella, forte inflessione brianzola che piacerebbe anche al premier. La sua analisi è limpida: «Siamo in crisi, poche balle. La gente va in cassa integrazione e perde il lavoro, anche qui ad Arcore. Berlusconi dovrebbe saperlo, anche se fa finta di niente».

A poche metri da Villa San Martino, residenza del presidente del Consiglio, la crisi si materia-

lizza con le forme di sempre: esuberanti, cassa integrazione, mobilità, ristrutturazioni. Se solo Berlusconi gettasse uno sguardo oltre il cancello verde, se fermasse la sua Audi blindata appena fuori casa, potrebbe comprendere quali sono le preoccupazioni dei suoi concittadini.

La fabbrica della Knorr Bremse, multinazionale tedesca leader mondiale nei sistemi frenanti, è nel comune di Arcore. Carzaniga ci porta dentro: una bella azienda, pulita, tecnologia, ricerca e produzione, 180 dipendenti in larghissima parte giovani, anche tra i dirigenti. L'impresa lavora soprattutto per l'Iveco del gruppo Fiat, ma la domanda nel settore dei camion è crollata. Quindi si soffre, cassa integrazione per tutti, si lavora a metà regime, anche meno. Ieri è arrivata la botta: la direzione aziendale ha annunciato 30 esuberanti. Il sindacato spera di poter ricorrere agli ammortizzatori. In attesa che passi la bufera.

Accanto c'è un'altra fabbrica mec-

canica del settore *automotive* in difficoltà, la Morse Tec, da cui prima sono usciti tutti i contratti a termine e poi 80 lavoratori. Sempre ad Arcore ha vissuto certo tempi migliori la Peg-Perego, azienda di giocattoli e passeggini.

Tira una brutta aria per lo stabilimento della Dalmine-Tenaris (siderurgia), che va avanti con la cassa integrazione ordinaria che terminerà a fine anno. Poi, non si sa. Anche i dipendenti della Ital lamiera utilizzano la cassa integrazione. Proprio nei pressi di Villa San Martino, c'è la Yamaha: anche questa azienda di moto ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Altre piccole aziende hanno cessato l'attività. Questa è la realtà. Insomma, se Berlusconi facesse un giro nel suo comune potrebbe facilmente capire che la crisi non è un'invenzione anti-patriottica.

Nel giugno scorso i lavoratori della zona organizzarono una manifestazione di protesta proprio davanti

L'operaio Carzaniga

Basta raccontare balle, le difficoltà di aziende e operai sono evidenti

La capo turno

In fabbrica c'è paura per il futuro, non vediamo la luce

a Villa San Martino, striscione e qualche slogan educato, ma da casa Berlusconi non è mai arrivata alcuna reazione. Per la verità i lavoratori hanno cercato una sponda, contro la crisi e le difficoltà di molte famiglie, anche con le amministrazioni locali e i partiti, ma i risultati sono stati deludenti. «Non si muove nessuno - si lamenta il combattivo Carzaniga - quelli di destra se ne fregano, quelli del pd stanno a fare le primarie, ma sarebbe meglio che venissero qui, davanti alle fabbriche, ad appoggiare le lotte dei lavoratori».

Alessia Magnoni, 32 anni, è la giovane capo-turno: sguardo vispo, jeans a vita bassa, sposata da un anno, vive in Brianza. «In fabbrica siamo preoccupati per il futuro, c'è troppa incertezza: in azienda c'è un clima di collaborazione, abbiamo sempre affrontato insieme i problemi, ma ora non vediamo la fine» racconta in un pausa, «ci sono molti colleghi che hanno famiglia, i figli da mantenere, e vedere ridotto il proprio reddito col rischio anche che la crisi continui non è bello. C'è paura, bisogna ammetterlo».

Un altro giovane, Massimo di 32 anni, non è sposato, viene tutti i giorni ad Arcore da Cassina dè Pecchi perchè «ho cercato un lavoro che mi piacesse di più, che mi facesse progredire professionalmente: qui mi trovo bene, c'è un bel clima tra lavoratori e dirigenti, collaborazione e anche solidarietà, ma non vediamo la luce. Fino a quando potremo andare avanti con la cassa integrazione? La Knorr Bremse è una multinazionale, ha fabbriche in tutto il mondo e se domani dovesse decidere di chiudere qui in Italia perchè le cose non vanno bene? Speriamo di poter continuare a lavorare».

Lo sperano tutti, anche ad Arcore. Un'ultima annotazione: alla Knorr Bremse dominano quegli «estremisti» della Fiom e le relazioni industriali sono davvero buone. ♦